

# L'altra Umbria: 10 proposte per le politiche giovanili del futuro

a cura di  
*Adriano Bertone*  
*Generazione T*



GENERAZIONE T

*Alla nostra generazione,  
a quelle che verranno,  
a quelle che ci sono state,  
con fiducia e rispetto.*



# L'altra Umbria: 10 proposte per le politiche giovanili del futuro

a cura di Adriano Bertone e Generazione T

## Sommario

<b>1.0 Introduzione .....</b>	<b>6</b>
<b>2.0 Generazione T e l'Osservatorio per le Politiche Giovanili del Trasimeno.....</b>	<b>7</b>
<b>3.0 L'altra Umbria: un piano dai giovani per i giovani .....</b>	<b>9</b>
<b>3.1 UNA RIFORMA DELLA GOVERNANCE DELLE POLITICHE GIOVANILI.....</b>	<b>10</b>
<b>3.2 VALUTAZIONE DI IMPATTO GENERAZIONALE, BILANCIO GENERAZIONALE E INDICE     DIVARIO INTERGENERAZIONALE .....</b>	<b>11</b>
<b>3.3 TASK FORCE E GIOVENTOUR.....</b>	<b>13</b>
<b>3.4 RIFORMA DELLA RAPPRESENTANZA GIOVANILE .....</b>	<b>14</b>
<b>3.4 OPGT (Osservatori Politiche Giovanili del Territorio) .....</b>	<b>15</b>
<b>3.6 TERRITORIO ELASTICO, RIGENERAZIONE ED ATTRAZIONE DI RISORSE .....</b>	<b>17</b>
<b>3.7 ZONA ECONOMICA GIOVANILE.....</b>	<b>18</b>
<b>3.8 FILIERA INTERGENERAZIONALE .....</b>	<b>18</b>
<b>3.9 INDICE DI ACCESSIBILITA' GENERAZIONALE .....</b>	<b>19</b>
<b>3.10 DIFFUSIONE DEI PATTI EDUCATIVI ED ITS.....</b>	<b>20</b>
<b>4.0 Conclusioni.....</b>	<b>21</b>



## 1.0 Introduzione

Parlare di politiche giovanili è sempre complicato, in quanto spesso si tende a non inquadrare appositamente i confini d'azione di suddette politiche: per togliere dunque ogni possibile fraintendimento, si chiarisce perciò da subito che quello che seguirà NON sarà un piano di proposte che si occuperà di temi collaterali alla questione giovanile, come il diritto allo studio, i trasporti e la mobilità, la questione abitativa o qualsiasi altro problema che tocchi la quotidianità della vita delle nuove generazioni.

Ben più modestamente, quanto segue è il risultato del lavoro svolto dall'Osservatorio per le Politiche Giovanili del Trasimeno, gestito dall'impresa sociale Generazione T, che si presenta come il tentativo di provare ad affrontare in maniera precisa e specifica il nucleo dei problemi che circondano le politiche giovanili della Regione Umbria, intendendo queste come quel circoscritto ambito politico entro cui far ricadere misure a favore del mondo giovanile. Si parlerà dunque di politiche giovanili nel senso più puro del termine.

Seppur infatti convinti del fatto che le politiche giovanili, in assoluto, vadano intese in senso trasversale, e dunque come quel modo specifico e generazionale di guardare ai vari settori delle politiche pubbliche, vale comunque la pena provare ad affrontare questioni di governance più specifiche: in questo senso, provare a riflettere su come vada organizzata l'amministrazione delle politiche giovanili, come si possano coinvolgere i giovani nei processi di analisi dei bisogni e di costruzione delle risposte a queste necessità, o come vada realizzata una marcatura delle misure pubbliche che ci aiuti a distinguere quali siano rivolte al mondo giovanile e quali no, significa infatti affondare le mani nelle radici della questione delle politiche giovanili.

Ciò, fatto salvo il principio che ad oggi, in Italia, mancando una legge quadro di riferimento nazionale sulle politiche giovanili, queste siano regolate da specifiche leggi regionali: nella fattispecie la Regione Umbria, con la legge regionale 1/2016 sulle politiche giovanili, ha definito una serie di specifiche relativi al target d'età e alla rappresentanza giovanile, che ci permettono oggi di avere una base di riferimento importante rispetto a cui far partire i nostri ragionamenti.

Quanto seguirà parte, dunque, dall'idea che sia oggi necessario entrare nel merito delle politiche giovanili regionali, poiché la scarsa esperienza pregressa sul tema rende questo un settore ad altissimo margine di possibile innovazione.

Facendo dunque sintesi fra proposte progettuali interamente immaginate e realizzate dall'impresa sociale Generazione T e numerose buone pratiche di stampo nazionale ed internazionale, l'Osservatorio per le Politiche Giovanili del Trasimeno è lieto di presentare "L'altra Umbria", un piano di 10 proposte per riformare la struttura delle politiche giovanili umbre, dal regionale al locale.

## 2.0 Generazione T e l'Osservatorio per le Politiche Giovanili del Trasimeno

Prima di addentrarci nel merito del piano, vale la pena spendere due parole su chi si cela dietro a questo documento, ovvero l'ente Generazione T.

Generazione T è un'impresa sociale in forma cooperativa a responsabilità limitata, impegnata nell'ambito delle politiche giovanili, con sede legale in Umbria. Il board operativo allo stato attuale conta di 10 giovani nella fascia d'età 16-35 anni e si impegna a creare attività che possano coinvolgere i giovani di tutti i territori nel processo sociale.

Generazione T nasce nella convinzione che nessuna amministrazione, per quanto brava e competente, potrà mai essere in grado di raggiungere i giovani come potrebbero gli stessi ragazzi fra di loro. Allo stesso modo, però, non va persa l'importanza del rapporto con le istituzioni, vero motore della macchina sociale. Da questi presupposti parte l'idea di un modello d'azione per le politiche giovanili che si incentri su due direttrici di azione: una orizzontale, quella peer to peer, dei giovani che coinvolgono altri giovani, ed una verticale, del cosiddetto metodo intergenerazionale, che vede nel sano dialogo fra giovani ed amministratori, la chiave per il successo delle suddette attività.

Da queste basi teoriche Generazione T ha sempre preso le sue mosse, costruendo gruppi giovani a cui dare spazi per esprimersi, formando referenti territoriali e dando a questi gli strumenti per mettersi in dialogo con le amministrazioni ed aziende locali, a cui è venuto fornito un grande servizio in termini di coinvolgimento giovanile nelle proprie attività. Il tutto con una particolare attenzione per i tanti piccoli paesi di cui la penisola italiana è disseminata. Riscoprire e valorizzare tutta quell'Italia nascosta, lontana dai grandi centri, piena di quei giovani che devono essere messi nelle condizioni di conoscere nuove realtà, è sempre stato obiettivo centrale dell'esperienza di Generazione T.

Ad oggi l'impresa sociale collabora con decine di comuni, in svariate province, ed è in procinto di avviare le proprie attività per intere regioni, tra cui Umbria, Toscana ed altre.

Il progetto si prefigge il fine di creare un'ampia rete di giovani, lavorando territorio per territorio nella costruzione di documenti che possano raccogliere le proposte dei ragazzi del luogo. Parallelamente a questo lavoro, Generazione T si impegna costantemente a raccogliere dati sulla percezione giovanile che possano costituire un solido database a cui appoggiarsi per tenere monitorato il lavoro svolto, comune per comune.

Proprio da questo punto di vista, tra i molti progetti svolti, nel corso del 2022, nel territorio del Trasimeno, grazie ad una collaborazione con l'Unione dei Comuni del Trasimeno, Generazione T ha potuto dare vita all'Osservatorio per le Politiche Giovanili del Trasimeno (OPGT): avviato nel Gennaio 2023 come hub di raccolta per le energie creative dei giovani dei territori, l'OPGT è pensato come naturale polo di attrazione per la proattività dei ragazzi che hanno lavorato con Generazione T, così da garantire continuità nel monitoraggio dei bisogni giovanili e nella realizzazione delle proposte emerse, tramite un ente operativo e indipendente. Ad oggi, racchiude al suo interno le numerose iniziative gratuite indirizzate ai giovani della fascia d'età 16-30 anni, fra cui eventi di sensibilizzazione aperti all'intera comunità, utili ad ampliare i propri orizzonti e le proprie

conoscenze, uno sportello psicologico in grado di aiutare i giovani a far fronte alle proprie fragilità emotive ed un intero hub di ricerca che sviluppa inchieste sulla condizione giovanile nel territorio tramite la somministrazione di questionari.

Proprio questo team, coordinato dal direttore dell'Osservatorio e presidente dell'impresa sociale Generazione T, Adriano Bertone, ha lavorato alla stesura del piano, che di seguito viene, senza ulteriori indugi, presentato.

### 3.0 L'altra Umbria: un piano dai giovani per i giovani

Esiste una parte di Umbria per cui è costruita questa Regione: è l'Umbria anziana, della terza età, della tradizione. È questa, quella parte di Umbria verso cui sono orientate tutte le principali politiche sociali ed i più cospicui investimenti che le nostre politiche prevedono. È questa, quella parte di Regione che porta con sé il maggior peso e potere politico e decisionale.

Poi c'è un'altra parte di questa Regione, quella giovane, quella degli studenti e delle studentesse dei grandi centri universitari, quella che nelle aree interne fa sempre più fatica a rimanere, a fare impresa, a contribuire alla vita politica ed essere coinvolta: questa è ciò che noi chiamiamo "L'altra Umbria".

E seppur oggi va ricordata l'importanza di un sistema di welfare pubblico che sostenga e favorisca gli anziani, venendo incontro ai loro bisogni e quelli delle loro relative famiglie, andrebbe anche ricordato come non ci possa essere futuro per un paese che non investe in chi quel futuro lo dovrà vivere.

Se siamo convinti di ciò, va oggi dunque rinsaldato un sano dialogo intergenerazionale che di fronte alla complessità del presente, all'aumento cioè delle variabili in gioco, sia capace di fare sintesi fra sguardi diversi, alla ricerca di soluzioni concrete.

Perché ci sia dialogo, però, è noto, deve esserci qualcuno e qualcun altro.

Da queste considerazioni, prende spunto "L'altra Umbria", un documento che prova a contribuire al dibattito pubblico sulla questione giovanile, immaginando dieci proposte per politiche facilmente realizzabili e da implementare nei nostri territori.

Vanno in apertura fatte alcune premesse: in primo luogo, quasi tutte le proposte presentate vengono originariamente pensate per un loro sviluppo sul piano regionale, ma la loro natura rende le stesse facilmente scalabili anche a livello locale, sia per quanto riguarda le singole zone sociali in cui la nostra regione è divisa, sia sul piano comunale; va inoltre specificato come la maggioranza delle proposte fatte non richieda particolari costi aggiuntivi a carico delle istituzioni, trattandosi per lo più di questioni organizzative o di governance: laddove invece il piano indichi proposte che richiedono sforzi economici, ciò viene sempre esplicitato, pur cercando di fare in modo che tali spese possano essere coperte dall'attuale struttura economica di investimenti prevista per le politiche giovanili in Umbria. La nostra Regione, infatti, negli ultimi non ha finanziato la legge regionale con ulteriori fondi rispetto a quelli previsti dall'Intesa sul Fondo Nazionale per le Politiche giovanili, facendo in modo che queste rimanessero le uniche risorse direttamente disponibili per i comuni sul tema delle politiche giovanili. Ciò nonostante, vanno sottolineati due aspetti: in primo luogo, il fatto che negli ultimi anni la ripartizione del Fondo Nazionale abbia portato ad un generale aumento delle risorse giunte alle zone sociali umbre, che hanno così potuto godere di maggiori fondi per il finanziamento di attività specifiche relative al coinvolgimento giovanile; allo stesso modo, seppur rimane auspicabile l'iniezione di nuove risorse direttamente dal bilancio regionale a favore della legge sulle politiche giovanili umbre, numerose iniziative collaterali hanno finanziato da altri assessorati misure che potremmo definire generazionali o potenzialmente generazionali: si pensi agli investimenti fatti sul diritto allo studio, il pass TPL per la mobilità o gli investimenti fatti sullo sport.

Lungi dal volere disegnare la Regione Umbria come un faro all'occhiello delle politiche giovanili nazionali, l'intento di questa premessa è quella di spiegare il perché di una certa timidezza rispetto a proposte altisonanti e molto onerose: diversamente da quanto un certo istinto idealista (e forse in questo senso giovanile) chiederebbe, il seguente documento prova invece a suggerire specifiche

e mirate misure da realizzare nel corso della prossima legislatura, tramite perlopiù uno sforzo rivolto ad una maggiore attenzione nell'agenda politica alla questione delle politiche giovanili. Di seguito, dunque, le 10 proposte.

### **3.1 UNA RIFORMA DELLA GOVERNANCE DELLE POLITICHE GIOVANILI**

Il punto di partenza di ogni possibile rivalutazione delle politiche giovanili, a livello locale e regionale, parte da una seria riforma della governance: è impensabile che pochi, seppur brillanti, tecnici a livello regionale e, a livello comunale, alcuni giovani assessori alle prime esperienze con delega alle politiche giovanili, possano implementare da soli politiche efficaci ed innovative da un punto di vista generazionale.

Da questo punto di vista, l'agenda politica lascia di frequente troppo poco spazio al tema delle politiche giovanili: a livello regionale assistiamo così alla curiosa scelta di indicare l'assessore di riferimento per le politiche giovanili lo stesso che detiene la delega alla sanità, mentre nei comuni svettano i casi in cui la delega specifica addirittura salta. In particolar modo, gli studi condotti dall'Osservatorio per le Politiche Giovanili del Trasimeno, hanno più volte evidenziato come sia diffuso un certo malcostume rispetto alla delega sulle politiche giovanili, senza che ci siano quasi mai assessori con competenze specifiche nel settore.

È chiaro che senza una precisa struttura di governance, che sappia fare sintesi fra necessità politiche e tecniche, non vi è speranza di innovare le politiche giovanili nei nostri territori. Da questo punto di vista, quello che si suggerisce è di provare in primo luogo ad inquadrare lo stato dell'arte della governance sulle politiche giovanili, per poi procedere con una parte di analisi più prettamente propositiva.

Sul piano regionale, accanto all'assessore con delega e i relativi uffici tecnici, osserviamo come non vi siano giovani con delega indicati direttamente dall'ufficio di presidenza (come avviene per esempio in altre regioni come la Toscana), né un comitato tecnico di ricerca e sviluppo sul tema delle politiche giovanili; scarseggiano inoltre gli studi specifici, con i principali lavori sul tema svolti dall'AUR. Si osserva poi una mancanza di tavoli di confronto istituzionalizzati fra la Regione e le parti sociali, con eccezione della Consulta Regionale dei Giovani, di cui si dirà più avanti.

Partendo da queste considerazioni, quello che viene proposto di seguito è il tentativo di sistematizzare un modello di azione sulle politiche giovanili che tenga conto principalmente di due necessità: da una parte la natura principalmente trasversale delle politiche giovanili, intese come sguardo generazionale sulle politiche pubbliche, ed il bisogno di provare a mettere in gioco esperti del tema, formati sulle politiche giovanili ed aggiornati sulle principali buone pratiche nazionali ed internazionali.

Per provare a rendere più specifico il lavoro sul tema generazionale, si propone dunque che accanto alla figura dell'assessore con delega alle politiche giovanili, venga indicato dall'ufficio di presidenza della Regione un giovane under 35, esperto di politiche giovanili, che possa svolgere il ruolo di delegato per le iniziative sul tema e di coordinatore dello Youth Policy Hub: quest'ultimo dovrà essere un comitato tecnico, composto da almeno 5 esperti di nomina politica, che possa occuparsi di ricerca, innovazione e sviluppo delle politiche giovanili. Tale Hub dovrà essere inteso come braccio operativo dell'azione sulle politiche giovanili, prevedendo una stretta sinergia fra esso, l'assessore regionale con delega alle politiche giovanili (da cui l'Hub dipenderà) e gli uffici tecnici regionali.

La figura del giovane delegato alle politiche giovanili, supportato dallo Youth Policy Hub, si occuperà di sviluppare attività di ascolto dei giovani nei territori, tenendo i rapporti con i principali attori

sociali; sarà inoltre delegato a tale figura, il cui operato dipenderà sempre dall'assessore di riferimento con delega, il ruolo della gestione inter-assessoriale della sfida giovanile: vista la natura delle politiche giovanili, è fondamentale, come già avviene in Francia, che venga prevista la presenza di una figura in grado di coordinare l'azione dei diversi assessorati, valutando insieme a ciascun assessore, per quanto di loro competenza, le migliori azioni da svolgere rispetto al futuro dei giovani. L'individuazione di una figura giovane ed esperta di politiche giovanili, accanto alla costruzione di un vero e proprio comitato tecnico di ricerca in grado di sostenere il mandato politico sul tema attraverso l'elaborazione di proposte e attività, permetterebbe di assicurare un fenomenale apporto all'innovazione delle politiche giovanili regionali. Si osserva infine che tutto quanto fin qui detto, è perfettamente scalabile anche a livello comunale, dove si potrebbe operare alla stessa maniera.

### **3.2 VALUTAZIONE DI IMPATTO GENERAZIONALE, BILANCIO GENERAZIONALE E INDICE DIVARIO INTERGENERAZIONALE**

Come ricordano Claudia Cioffi e Sara Pierattini (2023) “monitorare e valutare le politiche pubbliche in favore dei giovani significa aumentare l'attenzione alle condizioni di vita e alle preoccupazioni dei giovani. Questo è necessario poiché, in primo luogo, è plausibile che i politici non abbiano informazioni sufficienti su cosa sia una politica giovanile e su come una politica pubblica possa influenzare il loro pieno sviluppo e, in secondo luogo, è plausibile che i politici possano poi riscontrare degli effetti involontari dopo aver approvato o sostenuto un progetto di legge”.

Da questo punto di vista, le due autrici osservano come non sono poche le esperienze europee che riportano studi scientifici di impatto, di monitoraggio o, addirittura, di valutazione ex-ante, sui progetti di legge in favore dei giovani. In quest'ultima categoria rientrano le esperienze di due paesi europei, particolarmente interessanti, quali l'Austria e la Germania.

“In Austria è in vigore dal 2013 una clausola di valutazione generazionale denominata *Youth Check*. Questo sistema determina che tutte le nuove proposte legislative e regolamentari siano valutate per le potenziali conseguenze sui bambini e sui giovani under30. Questo strumento facilita il coinvolgimento delle organizzazioni giovanili, in particolare del *Bundes Jugend Vertretung* (il Consiglio nazionale dei giovani austriaco), nel processo legislativo. Per supportare il processo di valutazione, è stato costituito uno strumento informatico che aiuta gli utenti in questo processo e li guida. Dove è possibile, viene anche effettuata un'analisi quantitativa. Dopo 5 anni dalla valutazione di impatto, viene effettuata una verifica tra i risultati attesi e i conseguenti effetti di medio periodo”.

Le due attrici fanno quindi notare come “Una simile esperienza, ancora più strutturata, è quella della Repubblica Federale di Germania. Entrata in vigore dal mese di dicembre 2019, la Strategia del Governo Federale ha avuto il fine di tenere conto degli interessi dei giovani in tutti i Dipartimenti attraverso la misura dello *Jugend Check*, uno strumento per la valutazione ex-ante dell'impatto dei progetti di legge che interessano direttamente o potenzialmente i giovani. Così i disegni di legge del governo federale vengono valutati per verificare i possibili effetti sulle condizioni di vita dei giovani tra i 12 ei 27 anni di età”.

A seguito delle richieste delle Organizzazioni Internazionali di creare una strategia per analizzare e monitorare le politiche giovanili, dopo l'ipotesi avanzata dalla Fondazione Bruno Visentini di sottoporre ogni nuovo provvedimento a un'indagine sul potenziale impatto generazionale, al fine di

integrare il principio della giustizia intergenerazionale, l'Italia si è dotata per la prima volta di un "Comitato per la valutazione dell'impatto intergenerazionale delle politiche pubbliche" (COVIGE). Istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri con il Decreto del 3 giugno 2021, lo scopo del Comitato è quello di analizzare e valutare, in maniera sistemica, l'impatto che le politiche pubbliche e le misure inerenti hanno direttamente e indirettamente sulle nuove generazioni, al fine di offrire dati e informazioni utili a una più efficace azione di governo in materia di coordinamento e attuazione delle politiche giovanili.

Nonostante il comitato non sia stato più convocato, il governo si è da poco impegnato tramite la Ministra Maria Elisabetta Alberti Casellati allo sviluppo della proposta tramite un disegno di legge che porterà a breve l'introduzione dello strumento della Valutazione di Impatto Generazionale a livello nazionale.

Vista l'importanza di questa iniziativa, riteniamo sia necessario diffondere tale modello e l'utilizzo di siffatto strumento anche a livello regionale. Più in generale, in linea con quanto proposto dalla Fondazione Bruno Visentini, riteniamo necessario che a livello regionale (con scalabilità della proposta anche a livello comunale) venga previsto, in ordine:

1. La costruzione di una commissione incaricata di marcare automaticamente le misure in discussione in consiglio regionale (o comunale) come misure "generazionali", "potenzialmente generazionali", "non generazionali". Tale marcatura dovrà seguire i criteri proposti dalla Fondazione Bruno Visentini, ai cui documenti si rimanda per un approfondimento delle specifiche tecniche.
2. L'esecuzione da parte della stessa commissione incaricata, qualora sia in discussione in assemblea legislativa (o comunale) una misura marcata come "Generazionale" o "Potenzialmente Generazionale", della Valutazione di Impatto Generazionale, quale modalità di valutazione dei disegni di legge e, dunque, come strumento incaricato di dare pareri obbligatori ed ex-ante sulle proposte di legge. Tale Valutazione dovrà seguire i criteri proposti dalla Fondazione Bruno Visentini, ai cui documenti si rimanda per un approfondimento delle specifiche tecniche.
3. Di allegare al già previsto documento di fine anno sulle politiche giovanili, un vero e proprio "bilancio generazionale" che permetta, attraverso un riepilogo delle misure "Generazionali" e "Potenzialmente Generazionali", di valutare ex-post gli effetti delle misure.

Parallelamente a ciò si ritiene necessario che la stessa commissione sia incaricata di monitorare anche l'indice di divario generazionale, per come inteso e costruito dalla fondazione Bruno Visentini, per la quale il "Divario generazionale" è il ritardo accumulato dalle nuove generazioni, rispetto alle precedenti, nel raggiungimento della propria indipendenza economica. In questa direzione, come scrive la stessa fondazione Visentini, "l'Indice di Divario Generazionale (GDI – Generational Divide Index) è l'indicatore sintetico costruito per rilevare gli ostacoli che si frappongono al raggiungimento della maturità economica e sociale delle nostre giovani generazioni. Il grado di difficoltà espresso dall'indice può essere ben rappresentato da un muro: più il muro è alto, più sarà complicato valicarlo. I mattoni del muro sono i domini dell'indice sintetico, 14 aree di indagine che incidono con analogo peso specifico sulla costruzione del GDI".

### 3.3 TASK FORCE E GIOVENTOUR

Le politiche giovanili passano irrimediabilmente dall'ascolto dei bisogni dei giovani. Quello che l'esperienza del lavoro svolto dall'impresa sociale Generazione T negli anni ha insegnato, è che rivolgersi solamente ai giovani per chiedere loro circa le esigenze e le difficoltà che vivono, per quanto è importante, è un modo di agire non sufficiente. Il vero salto di qualità nello sviluppo delle politiche giovanili, a livello locale, passa infatti dalla strutturazione di un lavoro che permetta nei territori di coinvolgere giovani non solo nell'analisi dei bisogni, ma anche nella costruzione delle soluzioni.

È stato proprio questo lo spirito che ha sempre mosso le attività svolte da Generazione T, che grazie all'ormai noto modello delle Task Force sulle politiche giovanili, è riuscita nel tempo, tra Umbria e Toscana, a rendere partecipi di un diffuso programma di ascolto e lavoro sulle politiche giovanili, migliaia di giovani.

Il modello delle Task Force, nate per la prima volta nel Trasimeno nel 2022, ha ispirato numerosi enti, fra cui la Regione Toscana, che l'ha assunto come uno dei progetti di punta del programma GiovaniSi.

L'obiettivo delle Task Force, nelle singole zone sociali, è quello di costruire comune per comune piccoli nuclei operativi di giovani che possano confrontarsi su svariati temi elaborando proposte per le amministrazioni, seguiti e guidati da vari facilitatori. Lo schema d'azione utilizzato nelle singole zone si propone in primo luogo di partire da un confronto con gli amministratori locali sulle condizioni giovanili nel proprio comune: insieme a questi, si prevede di lavorare per trovare giovani sui territori disponibili a ragionare sulle proposte di cui sopra con la selezione di alcuni referenti locali. Una volta individuati i singoli giovani referenti comunali, insieme a questi viene costruita la vera Task Force, composta da un numero mai superiore ai 10 giovani, così da rendere più agevole la discussione, individuati dallo stesso referente. La totalità delle attività si svolge solitamente nel corso di un anno, ed esse sono progettate nella seguente scansione mensile.

Nel corso del primo mese avvengono gli incontri individuali con gli assessori del Comune al fine di progettare interventi mirati nelle singole realtà territoriali e si procede alla stesura definitiva del progetto, delineando i suoi obiettivi.

Nel secondo mese, in cooperazione con l'amministrazione locale, inizia la fase di ricerca di referenti locali sparsi nel territorio che garantiscano una maggiore fruibilità alla comunicazione fra il pubblico e le parti interessate; ciò costituirà una rete di contatti che agevolerà la realizzazione del lavoro. Contemporaneamente si avvia una fase di studio preliminare circa la condizione sociale delle aree designate.

Nel terzo e quarto mese diventa fondamentale il coordinamento con la rete di referenti creata in precedenza in quanto diviene necessario, come già detto, identificare tra la popolazione, gruppi di giovani in ciascun comune considerato: essi diventeranno motore attivo nella proposizione di idee e progetti per l'amministrazione. Insieme a questi si elaborerà il documento propositivo sul tema delle politiche giovanili, frutto dei vari incontri che si svolgeranno, e parallelamente si diffonderanno inchieste di percezione giovanile mirate a meglio sondare la realtà territoriale. Nel quinto mese alla luce delle proposte raccolte, si prosegue l'indagine territoriale atta alla ricerca di progetti validi tra quelli raccolti sul territorio grazie ai gruppi giovani. Nel corso del sesto mese inizia poi la fase di redazione dei documenti finali.

Durante il settimo e l'ottavo mese si procede con la presentazione al pubblico, in tutti i territori mediante l'organizzazione di eventi che coinvolgano la comunità, specialmente nella fascia d'età tra i quindici e i trenta anni, e che promuovano il lavoro della task force. Nel nono mese viene

presentata l'inchiesta territoriale compiuta nei mesi precedenti, che fornisce una panoramica dettagliata della condizione collettiva in ogni territorio della zona sociale coinvolta.

Nell'ultimo periodo diviene infine fondamentale la comunicazione con l'amministrazione in ogni ambito territoriale, in quanto si cerca di implementare le varie proposte raccolte durante l'anno grazie ai gruppi giovani e alla rete di referenti locali.

Premesso dunque questo modello e collaudato il fatto che questo modo di agire permette ai giovani di sentirsi ben più partecipi nelle vita pubblica e nel lavoro delle amministrazioni, quello che si propone è di diffondere il modello delle Task Force a tutte e 12 le zone sociali della Regione, attraverso un coordinamento centrale unico svolto dallo Youth Policy Hub precedentemente ipotizzato, che possa individuare i vari referenti territoriali e portare alla stesura di un unico manifesto generale sulle politiche giovanili, che accorpi il lavoro svolto nei vari territori.

Si propone inoltre che i risultati del lavoro diventino oggetto di un più diffuso tour, denominato per l'occasione Gioventour, che possa in 12 eventi territoriali permettere di raccontare il lavoro svolto.

### **3.4 RIFORMA DELLA RAPPRESENTANZA GIOVANILE**

Appare evidente come non possa esserci dialogo intergenerazionale, fra i giovani e le istituzioni, se non si creano adeguati canali rivolti a questo bisogno.

Insistere oggi sulla costruzione di ponti fra mondo giovanile e amministrazioni locali, significa puntare, non solo sul valore aggiunto che uno spazio istituzionalmente riconosciuto può esprimere in termini di fiducia intergenerazionale, ma anche capire che oggi c'è bisogno di lavorare su un rapporto più solido tra le diverse generazioni.

In questa direzione, le consulte dei giovani possono risultare uno strumento indispensabile per una efficace rappresentanza delle nuove generazioni, anche come stimolo allo sviluppo della coscienza civica dei giovani coinvolti.

In Umbria, ad oggi, da quanto l'Osservatorio delle Politiche Giovanili è riuscito a ricostruire, esistono solo 6 consulte comunali, oltre alla consulta regionale dei giovani. Sul piano comunale, le poche consulte che esistono hanno pochissime iscrizioni ed esistono anche casi in cui il tentativo di apertura da parte di un comune non è andata a buon fine, come nel caso di Marsciano dove il numero troppo basso di iscrizione non ha permesso la nascita della stessa consulta.

Eccezione lodevole è la consulta dei giovani del Trasimeno: unica consulta di carattere intercomunale, ha visto alla sua nascita oltre 100 iscrizioni.

Prendendo spunto proprio da questa buona pratica, bisogna oggi riflettere sul perché tali processi possano o meno funzionare: infatti, ciò che emerge è la difficoltà di coinvolgere giovani in processi che siano interamente calati dall'alto. Da questo punto di vista, per esempio, la Consulta dei Giovani del Trasimeno pare avere funzionato in quanto è stata costituita come esito di un lungo percorso di coinvolgimento giovanile, ovvero quello della Task Force per le politiche giovanili del Trasimeno: la vasta esperienza di coinvolgimento giovanile condotta da Generazione T ha permesso di fare in modo che la consulta venisse prima compresa come possibile soluzione ad un bisogno emerso tra i giovani stessi, e poi partecipata in ragione di quel lavoro precedentemente svolto. Era stato quel

percorso che aveva infatti convinto i giovani del valore aggiunto che la consulta dei giovani avrebbe apportato alla loro vita e al loro rapporto con le istituzioni.

Da queste premesse, si conviene quindi che valga la pena provare a sviluppare in sinergia tra la regione e le zone sociali, un patto che promuova la nascita di una consulta dei giovani per ciascuna zona sociale, solo dopo l'adozione da parte delle stesse di un'attività come quella della task force per le politiche giovanili, per come precedentemente presentata.

Questo vorrebbe dire riformare la rappresentanza giovanile in Umbria, strutturandola su due livelli: quello regionale e quello delle zone sociali.

Si propone inoltre, facendo seguito a quanto già successo nel Trasimeno, che accanto alle consulte dei giovani nascano degli appositi tavoli di coordinamento, che rendano periodico e strutturato l'incontro tra le consulte dei giovani e gli assessorati alle politiche giovanili dei singoli comuni della zona sociale. Tale tavolo deve essere coordinato direttamente dalla consulta dei giovani e deve essere utilizzato come luogo di confronto sulle principali iniziative sulle politiche giovanili.

Un ultimo spunto sulla consulta regionale dei giovani: nonostante la consulta sia stata giustamente coinvolta nell'ultimo percorso di co-programmazione per il piano triennale delle politiche giovanili, oggi questo strumento va usato in maniera più costante e va convocata con maggiore frequenza.

### **3.4 OPGT (Osservatori Politiche Giovanili del Territorio)**

In linea con quanto fin qui presentato, e con le buone pratiche sviluppate dall'impresa sociale Generazione T, si evidenzia di seguito la necessità di diffondere strutture in grado di essere attive nel:

- creare per tutti i giovani del territorio, all'insegna della parità, maggiori opportunità nell'istruzione e nel mercato del lavoro;
- promuovere la cittadinanza attiva, la solidarietà e l'inclusione;
- creare reti permanenti di ascolto e discussione dei giovani;
- favorire la conoscenza e le possibilità offerte dal territorio;
- rafforzare i legami dei giovani con il proprio ambiente sociale;
- favorire le occasioni di scambio e discussione;
- creare collaborazioni permanenti con le associazioni sociali e culturali già presenti nel territorio;
- sviluppare una cronistoria di ricerca ed analisi sulle condizioni giovanili.

A tutto questo, si aggiunge poi il desiderio di rivalutare alcuni spazi fisici come luoghi di riferimento per il mondo giovanile organizzato e non, tramite lo sviluppo di attività in grado di assicurare un alto coinvolgimento giovanile.

Tutto ciò premesso, appare qui chiaro il riferimento all'esperienza dell'Osservatorio per le Politiche Giovanili del Trasimeno (OPGT), come modello da seguire e diffondere anche nelle altre zone sociali.

In linea, dunque, con le premesse di cui prima, la costituzione di un Osservatorio sulle Politiche Giovanili del Territorio (OPGT), per ciascun territorio, che possa fungere da hub di lavoro per coltivare idee, sviluppare progetti e fare da mediatore con amministrazioni locali ed aziende del territorio fornendo a questi, consulenze in materia di coinvolgimento giovanile, è oggi essenziale per rivalutare il tessuto sociale giovanile ed immaginare la creazione di una fitta rete di strutture orientante allo sviluppo delle politiche giovanili.

Per come intesi nell'esperienza del Trasimeno, gli OPGT dovrebbero occuparsi di mirare alla valorizzazione territoriale su due livelli:

- 1) Un primo livello tecnico e centralizzato, con la presenza di giovani neolaureati o laureandi, esperti in ricerca sociale, impegnati nella realizzazione di studi territoriali sul tema delle politiche giovanili. Questa parte dell'osservatorio si occupa di condurre e sviluppare report e ricerche periodiche in grado di assicurare un'attenta analisi dei bisogni giovanili. Questi studi sono la base di partenza delle attività pratiche poi condotte, oltre che un utilissimo strumento per fornire uno sguardo sulla condizione giovanile a tutti gli stakeholder istituzionali, e non, presenti nel territorio.
- 2) Un secondo livello interattivo e diffuso, con l'apertura, in collaborazione con apposite realtà, di specifiche attività, di cui a titolo esemplificativo:
  - un punto di ascolto, in grado di fornire supporto gratuito ai giovani del territorio;
  - uno sportello sull'Europa che permetta il confronto e la conoscenza delle reali occasioni che l'Unione Europea offre ai giovani (per esempio, in collaborazione con la rete degli Ambasciatori Europei dell'Anno dei Giovani, gli Eurodesk e gli European Direct), mettendosi alla ricerca di bandi ed occasioni Erasmus+ per i giovani del territorio;
  - specifici workshop in linea con i desideri del mondo giovanile;
  - promozione del territorio tramite diffuse campagne mediatiche e la realizzazione di uno specifico podcast comprensoriale;
  - realizzazione di almeno un evento al mese in collaborazione con i comuni e le associazioni giovanili presenti nel territorio;
  - coordinamento costante e stimolo alla collaborazione fra le associazioni giovanili di tutti i territori, tramite momenti periodici di forum aggregativi;
  - career fair per facilitare l'incontro fra i giovani e le aziende del territorio.

Così intesi, gli OPGT vanno intesi come degli Hub moderni e innovativi, che l'esperienza del Trasimeno dimostra non essere irrealizzabili. Per il loro finanziamento, a livello regionale, si suggerisce un orientamento dei fondi allocati alle zone sociali dalla ripartizione del Fondo Nazionale sulle Politiche Giovanili, verso la rivalutazione di spazi a disposizione dei comuni.

### 3.6 TERRITORIO ELASTICO, RIGENERAZIONE ED ATTRAZIONE DI RISORSE

Una delle grandi sfide che la Regione Umbria si trova davanti è quella di rilanciare il proprio territorio per renderlo più attrattivo per le nuove generazioni: può sembrare paradossale, ma oggi la nostra Regione ha tutte le carte in regola per farlo.

Spesso si pensa alle aree interne in ragione di un diffuso fenomeno di spopolamento, tipico di queste aree: essendo l'Umbria per lo più costituita da questo tipo di aree, spesso rurali e poco abitate, si pensa che il trend della presenza giovanile nei nostri territori sia irrimediabilmente destinato ad andare in negativo.

Così non è: in primo luogo, va ripensato il modo in cui ci occupiamo di lottare contro lo spopolamento e, parallelamente, vanno osservate talune circostanze che possono oggi favorire un ripopolamento della nostra Regione. Si è infatti troppo a lungo cercato di combattere il fenomeno dei giovani che se ne andavano da questi territori, cercando di capire come si potesse fare in modo di tenerli il più possibile in queste aree, favorendo da subito una loro permanenza nei territori di origine: oggi appare invece evidente dover ribaltare questo tipo di retorica, comprendendo che la lotta allo spopolamento non passi tanto dal convincere i giovani a rimanere dove sono nati, quanto a tornarci. È probabilmente anche auspicabile, per certi versi, che dalle aree interne i giovani possano muoversi verso i grandi centri urbani, in cerca di stimoli e formazione: il punto diventa piuttosto comprendere come creare quelle condizioni per fare in modo che i giovani possano utilizzare le loro competenze anche in queste aree, investendo in un territorio che langue di grandi imprese.

Per fare tutto ciò, bisogna in primo luogo insistere su una nuova narrazione, capace di mostrare come attraente l'idea di venire a vivere in Umbria.

Si propongono dunque di seguito due spunti su cui costruire uno storytelling efficace: da una parte infatti reputiamo indispensabile ripensare il nostro territorio, come un *territorio elastico*, una molla che aiuti a saltare un po' più in su; per fare questo, bisogna promuovere iniziative come quelle dei weekend trasformativi suggeriti da importanti realtà nazionali come Ashoka Italia, ovvero brevi soggiorni per giovani provenienti da tutta Italia, che in Umbria potrebbero trovare lo spazio per rigenerarsi.

Il tema della salute mentale, è noto, è una delle grandi sfide contemporanee: le nuove generazioni, in preda ad una più generale frenesia storica e sociale, oggigiorno soffrono più che mai di debolezze psicologiche e fenomeni di burnout. Questa condizione, spesso acuita dalla stressante vita nelle grandi città, apre oggi la possibilità di ripensare il ruolo delle nostre aree interne come spazi per la rigenerazione dei giovani.

Dall'altra parte, una forte comunicazione incentrata sul valore aggiunto che i piccoli borghi, per i nomadi digitali e non solo, possono portare rispetto alla qualità della vita, è oggi fondamentale anche per attrarre nuove risorse ed investimenti da grandi fondi.

Più in generale, il tema dell'attrazione di risorse nel territorio, per quanto concerne le politiche giovanili, passa dalla necessità di aumentare il numero di esperti in bandistica europea e la presenza di sportelli di supporto agli enti del terzo settore, al fine di sviluppare una sinergia pubblico-privato che permetta di sfruttare le numerose iniziative nazionali ed internazionali a disposizione degli attori sociali che si occupano di coinvolgimento giovanile.

Da questo punto di vista, sarebbe inoltre importante che la regione assumesse un ruolo precipuo di coordinamento, sia attraverso la costruzione di un portale che renda più fruibile e trasparenti i bandi rivolti alle imprese giovanili, sia stimolando i Gruppi di Azione Locale (GAL), le Fondazioni ed i privati

a rivolgere quote preferenziali di bandi al mondo giovanile. In questo senso, enorme margine possono avere i giovani con competenze digitali che spaziano dal Social Media Management fino all'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale, per innovare le numerose PMI presenti nel territorio, ancora oggi, spesso, molto indietro rispetto allo sviluppo digitale.

### 3.7 ZONA ECONOMICA GIOVANILE

Sempre in un'ottica di narrazione del nostro territorio come rivolto alle nuove generazioni, per incentivare e sostenere la presenza di giovani nei territori, riprendendo una proposta di Generazione Lucana, si ritiene importante immaginare che la Regione Umbria possa istituire una Zona Economica Giovanile (ZEG), all'interno della quale riconoscere vantaggi fiscali ai giovani interessati ad investire tempo, denaro e competenze in Umbria. È infatti possibile prevedere una serie di esenzioni che, pur incidendo poco sul bilancio regionale, possono risultare molto significative se ben comunicate.

L'ente regionale può infatti immediatamente intervenire sui tributi locali, prevedendo per tutte le imprese a conduzione giovanile focalizzate a generare impatti sociali, culturali e ambientali i seguenti sgravi:

- esenzione dal pagamento delle addizionali a tributi statali (addizionali regionale e comunale all'imposta sui redditi delle persone fisiche; addizionale all'imposta di consumo sul gas metano, addizionale comunale e provinciale sul consumo di energia elettrica);
- esenzione IRAP (Imposta Regionale sulle Attività Produttive);
- esenzione IUC (Imposta Unica Comunale), che comprende IMU, TASI e TARI.

Come ricordato nel documento di Generazione Lucana, "Queste esenzioni non prevederanno uscite monetarie dalle casse regionali e comunali, ma rappresenteranno un iniziale mancato incasso, che comunque non si avrebbe senza la concessione di questi vantaggi. Però le suddette agevolazioni saranno in grado di attirare nuovi investitori e permetteranno a numerosi giovani lucani di intraprendere nuove attività imprenditoriali nella nostra terra. Per cui, anche se le aziende saranno sgravate dal pagamento di questi tributi, queste saranno in grado di far ripartire l'economia. Infatti, grazie a questi vantaggi per le imprese: molti giovani potrebbero evitare di emigrare, mettendo su famiglia e pagando i tributi agli enti locali".

Tra i principali vantaggi, tali tipi di misure potrebbero stimolare la crescita in termini di occupazione, facendo in modo che nuovi posti di lavoro generino maggiori redditi pro-capite, con conseguenti vantaggi a livello sociale.

### 3.8 FILIERA INTERGENERAZIONALE

Una delle principali e maggiori diseguaglianze intergenerazionali esistenti è relativa alla questione del digitale: per certi versi, la questione informatica oggi ci costringe a ribaltare i rapporti di predicazione padre-figlio a cui siamo solitamente stati abituati a guardare.

La discendenza della conoscenza ha sempre, storicamente, percorso la strada che dai padri è andata verso i figli, dai chi è più avanti nell'età a chi è appena arrivato. Oggigiorno, la sfida della tecnologia

cambia il nostro paradigma d'azione imponendoci di pensare alla questione digitale ribaltando i ruoli: sono infatti le nuove generazioni, i nativi digitali, che con le loro innate conoscenze possono utilizzare il proprio know-how per educare.

Questo permette oggi di immaginare percorsi di apprendimento con facilitatori digitali giovani, under 30, che possano mettersi al servizio della comunità e delle persone più anziane, supportandole in percorsi formativi ed utilizzando le proprie conoscenze per lavorare.

In questo senso, un'operazione come quella appena presentata permetterebbe contemporaneamente di riuscire a dar lavoro a giovani, facendoli restare nel territorio, valorizzando le loro competenze, e dall'altra parte, di consolidare una fiducia tra le generazioni oggi ai minimi storici, anche in ragione di numerose incomprensioni e differenze di vedute alimentate dallo sviluppo tecnologico.

Tutto ciò è possibile ed è stato attuato dall'impresa sociale Generazione T grazie allo strumento dei Digipass: i punti digitali facili della Regione Umbria, sono infatti spazi finanziati da una apposita misura del PNRR, che nel triennio 2023-2026 ha messo a disposizione oltre 1 milione di euro in tutta la Regione per lo sviluppo di formazioni sul digitale. La cooperativa Generazione T, avendo preso in gestione numerosi spazi, tra cui quelli delle zone sociali del Trasimeno, di Norcia e di Marsciano, ha deciso di sviluppare importanti accordi con enti della terza età, come Auser e SPI, che permetteranno di realizzare oltre 5 mila formazioni erogate da facilitatori digitali under 30 agli iscritti di tali realtà e non solo.

Visto il virtuoso ciclo che si crea in una gestione simile di tali spazi, si propone che anche nelle prossime assegnazioni di misure simili, le zone sociali adottino come criterio di prevalenza quello dell'intergenerazionalità, favorendo le imprese giovanili disponibili a mettere a disposizione il proprio know-how per la comunità.

### **3.9 INDICE DI ACCESSIBILITA' GENERAZIONALE**

Da una proposta dell'impresa sociale Generazione T, in collaborazione con la Fondazione Musei Senesi, è nato un vasto progetto che tra il Trasimeno e l'Orvietano si è occupato di una valutazione degli spazi culturali presenti nei territori citati, da un punto di vista generazionale.

È infatti stato possibile, grazie al lavoro svolto in sinergia con l'Osservatorio delle politiche giovanili del Trasimeno, strutturare un vero e proprio indice di accessibilità generazionale, che ha permesso ad una serie di ricercatori di condurre degli studi di merito su come e quanto i musei e le strutture culturali riescano a coinvolgere le nuove generazioni.

L'indice proposto è infatti strutturato in una serie di variabili che valutano diversi aspetti del museo, dalla presenza di campagne social strutturate, fino all'organizzazione di momenti specifici, come eventi rivolti ai giovani: facendo sintesi dei punteggi calcolati per ciascuna voce, è possibile avere un valore generale che permetta di inquadrare il singolo museo, paragonandolo agli altri presenti sul territorio, dal punto di vista giovanile.

Inoltre, il dato disaggregato diventa un importantissimo strumento di analisi per comprendere come avvicinarsi alle nuove generazioni, lavorando in maniera specifica su talune debolezze delle strutture.

Partendo dunque da questa iniziativa, riteniamo che sia indispensabile provare a promuovere, magari in sinergia con enti di carattere regionale come AUR, un diffuso studio dei sistemi museali umbri, implementando l'utilizzo dell'indice di accessibilità generazionale, quale strumento di rivalutazione del nostro territorio.

### **3.10 DIFFUSIONE DEI PATTI EDUCATIVI ED ITS**

Rimettere al centro il mondo della scuola, come punto di riferimento di un più ampio ragionamento di carattere sociale, significa oggi ripensare l'utilizzo e l'implementazione degli strumenti più avanzati nello sviluppo degli accordi tra mondo della scuola e territorio.

In questa direzione, lo strumento dei patti educativi pare essere un importantissimo veicolo di innovazione: i Patti educativi di comunità sono stati riconosciuti ufficialmente dal Ministero dell'Istruzione nel piano scuola del 2020/2021 come uno dei modelli per garantire la ripresa delle attività scolastiche e formative, e per contrastare la povertà educativa e la dispersione scolastica. Il documento ministeriale nasceva con l'obiettivo di definire gli strumenti utili ad assicurare il perseguimento delle attività educative e scolastiche durante il periodo di restrizioni dovute alla pandemia. Pertanto, all'interno del piano, sono indicati ad esempio i protocolli di igiene da seguire, le modalità di utilizzo degli spazi in relazione all'utenza, e anche la creazione di una Cabina di Regia nazionale. Durante l'emergenza, i Patti educativi di comunità hanno permesso la definizione di nuovi progetti educativi attraverso la collaborazione tra la scuola, gli altri presidi locali (biblioteche, musei e altri spazi), gli studenti e le famiglie.

Ad oggi, in Umbria ci sono pochi casi, come ad esempio quello siglato presso il comune di Panicale: questi patti permettono di stringere una profonda sinergia tra le principali associazioni a livello locale e la scuola, che diventa così perno di un più ampio ragionamento di area, che comprende come una serie di difficoltà giovanili siano difficilmente intercettabili e prevenibili senza uno sguardo molteplice. Così, a sinergia fra scuole, mondo dello sport e associazioni dei genitori permette un confronto costante fra le parti.

Convinti del valore aggiunto di tale buona pratica, si suggerisce una diffusione di tale strumento su tutto il territorio umbro. Allo stesso modo, vanno guardate con convinzioni le nascenti esperienze degli ITS, quali strumento di avvicinamento dei giovani al mondo del lavoro.

## 4.0 Conclusioni

Quello qui presentato è un piano in 10 proposte per ripensare da zero la struttura delle politiche giovanili umbre. Lo sforzo è stato fatto nell'idea di poter contribuire attivamente alle politiche che verranno realizzate nella prossima legislatura. I giovani coinvolti nell'ideazione di questo testo sognano di potersi mettere a disposizione delle istituzioni regionali, provando a costruire percorsi integrati in grado di innovare un settore così marginale, ma importante, come quello delle politiche giovanili.

Per lungo tempo, lo scontro generazionale ha visto nel modo di fare del '68 l'unico modo di intendere il rapporto padri-figli: oggi, la complessità del tempo che viviamo, i fatti storici e l'avvento di nuove sfide all'orizzonte, ha aperto ad un nuovo modo di fare che, nel rispetto delle posizioni, comprenda la necessaria reciprocità dei due mondi. Oggi, rinsaldare quella fiducia fra le generazioni a cui abbiamo più volte richiamato, è quanto di più importante c'è.

Il tempo ci dirà, se saremo capaci di farlo.

GENERAZIONE  T